

APOLLOSA

VISTA DA «IL MATTINO»

ARTICOLI RACCOLTI DA: ARNALDO FORMATO
PELLEGRINO FORMATO
CARMINE FORMATO

CONSULENZA: CARMINE PIROZZI

ANNO 1973

Approvato ad Apollosa il bilancio di previsione

APOLLOSA 6 marzo (R. De Gruttola) - Per la prima volta ad Apollosa il prof. Mario Calandro ha presieduto il Consiglio Comunale nella qualità di Sindaco.

E questa può essere considerata la prima seduta del Consiglio comunale in quanto la precedente — scontata ormai la elezione del Sindaco e della Giunta nelle persone che poi sono risultate elette — non aveva suscitato troppa curiosità ed eccessivo interesse: gli interventi non erano mancati ma sovrastava una certa aria di circostanza.

L'attività amministrativa pubblica è iniziata con questo Consiglio ed il sindaco ha superato brillantemente la prova.

Con parole chiare, intelligibili a tutto l'uditorio, accorso numeroso ma che si augura cresca ancora nel futuro in modo che la immediata conoscenza dei problemi porti ad eliminare quella patina di sfiducia nei pubblici poteri il sindaco ha illustrato i provvedimenti presi tra cui il bilancio che per la tempestività della adozione e la bontà degli scopi, sono stati approvati col conforto di tutta la maggioranza.

AD APOLLOSA

«Show» di Carnevale alla Materna

APOLLOSA, 13 marzo

Una giornata di particolare interesse e di notevole valore educativo ha vissuto la popolazione scolastica della frazione San Giovanni.

Infatti, presso quella scuola materna statale, diretta dalla ins. Lidia Nunziato, validamente coadiuvata dalla assistente Lauretta Citarella, ha avuto luogo una recita di un vasto repertorio, dal titolo: «Carnevale show», da parte dei piccoli allievi che, per la verità, si sono comportati con disinvoltura e spigliatezza tali da riscuotere unanimi consensi e scroscianti applausi da parte degli intervenuti.

Degni di particolare menzione sono i piccoli Annamaria ed Anacleto Cerracchio, Gianni e Maurizio Grasso, Marianonia e Pina Pirozzi, Margherita Troise, Celestina Formato ed altri di cui ci sfugge il nome, che nelle varie interpretazioni, assai impegnative per la loro età, hanno dato prova evidente di piccoli «grandi attori in erba» non solo, ma soprattutto del grado di socialità raggiunto in una comunità rurale qual è la nostra.

Alla simpatica manifestazione partecipavano gli alunni delle scuole elementari con i rispettivi insegnanti, i genitori dei piccoli attori e numerosi cittadini invitati per l'occasione.

SORGE SU UN RIDENTE POGGIO

Bisogna restaurare la chiesa di Apollosa

Saranno necessari anche lavori di ampliamento in quanto il tempio è del tutto insufficiente ad accogliere i molti fedeli

La pacifica e laboriosa popolazione di Apollosa, un centro situato a monte dell'Appia antica, in posizione amena e collegata a Benevento con corse circolari di autolinea con frequenza oraria gode di un certo benessere e di un tenore di vita che può definirsi elevato rispetto a quello di altri centri sanniti.

Ma ciò costituisce solo una soddisfazione materialistica delle umane aspirazioni; la gente di Apollosa è travagliata da ben più gravi necessità spirituali e cioè da un problema di culto: l'ampliamento ed il restauro della Chiesa di S. Giovanni Battista.

La quattrocentesca costruzione su basamento rettangolare ad unica navata centrale, sorge su di un poggio circondato da rigogliosa vegetazione arborea, in maggior parte vigneti ed oliveti lussureggianti.

Purtroppo si è rivelata da tempo non più sufficiente ad accogliere i numerosi fedeli che, con fede atavica e profondo senso di religiosità tramandato loro dalle passate generazioni, assiduamente intendono praticare il precetto cattolico.

E' avvertita da tutti, parroco compreso, l'urgenza indifferibile di provvedere all'ampliamento dell'attuale cappella, o quanto meglio alla costruzione «ex novo» di una più bella casa del Signore.

Pare che sia già al lavoro un comitato di agitazione con il compito di impostare su basi solide il problema della chiesa di San Giovanni, sensibilizzando opportunamente le autorità civili e religiose a dare, ciascuna per la propria competenza, quelle direttive e quegli aiuti idonei alla migliore riuscita dell'opera.

E' augurabile che l'iniziativa del comitato, così altamente meritoria, trovi concrete possibilità di attuazione in un prossimo avvenire.

Frana (con semafori) sulla via Appia

AIROLA, 24 febbraio
Che «frana» quella frana sulla via Appia, all'altezza dell'incrocio per Apollosa!

Il terreno molle ha invaso da più settimane la sede stradale e speriamo che man-

tenga la posizione... senza esagerare.

La pioggia ed il traffico considerevolissimo (l'Appia è la strada più battuta del Sannio) potrebbero dare qualche grosso dispiacere.

Non è questa la prima volta che tocchiamo questo argomento.

Per ora una ingenua coppia di semafori è a tutela del viandante sulla mezza strada

rimasta sgombra.

Ma non tutti gli automobilisti rispettano l'occhio rosso; e non è detto che un semaforo sia sufficiente a fermare una frana!

DA IGNOTI «GUASTATORI»

Piante di robinia recise ad Apollosa

Si tratta di arbusti di rimboscamento piantati nelle scarpate delle strade comunali

APOLLOSA, 2 aprile

E' da qualche tempo che è invalsa l'abitudine da parte di alcuni «frontisti» di effettuare, per proprio conto e in dispregio delle più elementari norme in materia, tagli indiscriminati di alberi di robinia vegetanti nelle scarpate di alcune strade comunali.

Intendiamo riferirci alla piantagione di robinie fatta dal Comune di Apollosa, circa un decennio fa, nelle scarpate di alcuni tratti stradali sistemati con i cantieri di lavoro, mediante piantine assegnate dal vivaio forestale di Bucciano, e che felicemente attecchite, rendevano a tutti un utile e salutare servizio: consolidavano il terreno preservandolo dagli smottamenti alluvionali ed offrivano copiosa ombra nei mesi estivi.

E' evidente che gli alberi di una scarpata vegetano nel suolo comunale e, pertanto, appartengono ad esso e costituiscono indubbiamente, per il Comune, una modesta rendita patrimoniale che, se bene amministrata, concorre a compianare i bilanci deficitari dell'Ente.

Non intendiamo muovere rimprovero ad alcuno, se non agli autori materiali della «strage delle robinie», ma ci preme, per il rispetto e l'amore verso gli alberi che ci è stato inculcato dall'infanzia, di richiamare la più vigile attenzione degli Organi preposti alla salvaguardia del patrimonio forestale, al fine di scongiurare, in avvenire, simili e spregiudicate imprese.

Torneo ad Apollosa di tennis da tavolo

APOLLOSA, 24 luglio

Da quando U.S.A. e Repubblica Democratica Cinese si sono ritrovati intorno ad un tavolo di Ping-pong, questo sport di alto valore educativo e ricreativo ha richiamato l'attenzione di sempre nuovi affezionati.

I giovani di Apollosa, ridente paese che si inerpica tra le verdi colline ai piedi del monte Taburno, meta di turisti alla ricerca di aria pura, hanno voluto tendere simbolicamente la mano ai giovani di altri paesi confinanti per affratellarli in una manifestazione di amicizia sportiva il cui significato va al di là del semplice fatto agonistico.

Infatti, i giovani di Apollosa, che danno vita al Circolo culturale-ricreativo, tra le altre iniziative svolte ad ogni livello, hanno di mira di rendere meno noiosa la vita di coloro che non ancora si sono portati via in cerca di lavoro in Italia e all'estero.

Il torneo di ping-pong si svolgerà nelle ore pomeridiane dei giorni 25-26-27 luglio nei locali del Circolo.

Hanno aderito alla manifestazione i giovani «tennististi» di Arpaia, Bellagio, Montesarchio, S. Giovanni di Ceppaloni e S. Leudio, oltre naturalmente i giovani di Apollosa, che daranno vita ad un avvincente scontro ad altissimo livello sportivo, rendendo sicuramente difficile il compito agli apollosani di bissare lo spendido successo riportato nel torneo scorso.

Questo torneo certamente non farà rimpiangere nulla quanto ad organizzazione, al numero dei partecipanti, ad agonismo e di questo va data viva testimonianza alla laboriosità del presidente del circolo, insegnante Leucio Travaglione, classificatosi nel recente concorso magistrale ad primissimi posti.

Rosalino De Gruttola

Frana sull'Appia

Uno smottamento di terreno si è verificato lungo la statale Appia, all'incrocio con il bivio per Apollosa. Sul posto, essendo stata invasa la sede stradale, sono stati sistemati due semafori per regolare il passaggio delle automobili, con frequenza alterna.

Il prof. Mario Calandro sindaco di Apollosa

(R. De Gruttola). Primo atto del nuovo Consiglio Comunale di Apollosa ed elezione al primo scrutinio del sindaco nella persona del prof. Mario Calandro docente di geografia al-

L'Istituto Tecnico Commerciale di Benevento. Succede al dottor Ennio Di Gruttola, declassato volontario consigliere comunale in conseguenza della recente nomina a segretario della Sezione del Comitato di Controllo di Benevento.

L'elezione del nuovo sindaco è stata una elezione piena, gradita a tutti i cittadini per le ormai note doti di affabilità e cortesia, doti che non provocheranno soluzioni di continuità nel clima instaurato dalla passata amministrazione, di cui il neo eletto era assessore anziano.

A lui, come del resto per il

passato, daranno il loro valido contributo gli assessori ins. Meoli Marino e geom. Vincenzo Cerracchio nonché i supplementi sigg. Vincenzo Grasso e Stefano Savoia.

Vivamente applaudito dal pubblico accorso numeroso, il prof. Mario Calandro ha tracciato il programma della nuova amministrazione che si sente sin da ora impegnato a realizzare soprattutto in quelle parti che comportano la estensione dei servizi alla periferia che nel passato quinquennio sono stati apprestati nelle zone più prossime al centro. Ed in questo intento ha chiesto

la solerte collaborazione di tutti, maggioranza ed opposizione, autorità e cittadini, i quali sono stati interessati a far presente tutte le loro necessità in modo che l'amministrazione possa provvedere.

Al termine del suo discorso, ha rivolto un sentito ringraziamento al dr. Ennio Di Gruttola, amico d'infanzia e di sempre, per tutto quello che ha fatto nell'espletamento del mandato sindacale durante il quinquennio precedente e gli ha rivolto la preghiera che continui a... vigilare dall'alto del suo nuovo incarico sulle vicende del Comune di Apollosa.

APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE

Il disegno di legge per la pianificazione

Interessa particolarmente la città di Benevento e il suo piano regolatore - Provvedimenti a vantaggio di comuni sanniti in tema di bonifica montana, pubblica istruzione, assistenza e lavori pubblici

L'attività legislativa della Regione continua alacramente. Si ha notizia che recentemente la Giunta ha approvato un disegno di legge per la costituzione degli strumenti indispensabili alla pianificazione; esso rappresenta uno stralcio del disegno di legge Servidio sull'organizzazione e funzionamento della Regione. Il disegno di legge riguarda la creazione sia del Comitato tecnico-scientifico che di due gruppi di lavoro quello per la pianificazione territoriale (Gruppo di lavoro per il piano territoriale) e quello per la programmazione economica (Gruppo di lavoro per il programma di sviluppo regionale).

Sarebbe stato certamente auspicabile che la proposta Servidio, della quale si parla dallo scorso mese di novembre, avesse potuto registrare un più fortunato iter approvativo; comunque la decisione della Giunta deve essere positivamente considerata. Mostra la concreta volontà di creare le prime essenziali condizioni per organizzare in Campania un vero e proprio processo di pianificazione al quale noi sanniti siamo massimamente interessati come cittadini della zona interne. Infatti il piano di sviluppo economico regionale ed il connesso assetto del territorio campano che dovranno essere elaborati alla luce del principio del ribaltamento delle tendenze dello sviluppo economico e che dovranno concretamente tracciare le strade più idonee per la costruzione di una Campania diversa economicamente e socialmente sarà un portato del processo di pianificazione al quale, con gli atti in parola, la Giunta Servidio tende.

Benevento, poi, come città è interessata alla sollecita costituzione degli organi che dovranno gestire le attività di pianificazione; dalla loro attività scaturirà l'approvazione del suo piano regolatore.

All'approvazione del piano regolatore non solo Benevento ma tutto il Sannio a bene dire è interessato. Infatti Benevento è l'unica città della provincia e svolge nei confronti di essa un ruolo motore. Ora ben si comprende che l'esatta e moderna organizzazione delle funzioni urbane della città determinerà stimolanti effetti di sviluppo su tutto il territorio provinciale.

Certo ciò che è stato fatto non è tutto; bisogna dare attuazione legislativa agli artt. 66 e 67 dello Statuto; ed in particolar modo dovrà essere costituito sollecitamente l'Istituto Regionale di Studi per dare migliore sostanza e sicura credibilità alla volontà politica della Regione di fare della programmazione il metodo fondamentale della propria attività legislativa, amministrativa, e di intervento nell'economia.

Anche l'attività amministrativa della Giunta, della quale è autorevole, attento e tenace componente il dott. Roberto Costanzo, procede alacramente. Di questa attività, per quanto riguarda le decisioni relative alla provincia di Benevento, diamo qui di seguito un breve prospetto, che con l'evidenza delle cifre chiarisce l'impegno regionale e la sua incidenza nella vita provinciale.

Bonifica montana

- 1) Comune di S. Agata dei Goti: approvazione e finanziamento perizia dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per lavori di sistemazione della strada di bonifica montana «Lalano-Plano Melaino Taburno» L. 25.000.000
- 2) Comune di Cerreto Sannita: approvazione e finanziamento perizia dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per lavori di sistemazione della strada di bonifica montana «Masseria Fazio-Ponte Cappucolini» » 7.002.000

- 3) Comune di Cusano Mutri: approvazione e finanziamento perizia dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per lavori di sistemazione e manutenzione della strada di bonifica «Ceracchita-S. Felice» » 7.500.000

Pubblica istruzione e beneficenza

- Pubblica Istruzione (edilizia scolastica minore)
 - 1) Comune di Apollosa: assegnazione fondi per adattamenti e riattamento edificio scolastico elementare L. 6.000.000
 - 2) Comune di Castelfranco in Miscano: assegnazione fondi per adattamenti e riattamento edificio scolastico elementare » 4.000.000

Assistenza

- a) Contributi straordinari in favore di Enti ed Istituti assistenziali
 - 1) Istituto Sacro Cuore - Pesco Sannita L. 50.000
 - 2) Comunità religiosa Suore «Figlie di S. Eusebio» - Benevento » 50.000
 - 3) Opere Assistenziali della Parrocchia S. Caterina in S. Anna Benevento » 50.000
 - 4) Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Benevento » 150.000
 - 5) Comunità religiosa Convento Fratelli Cappucini - Cerreto Sannita » 100.000

TOTALE L. 480.000

- b) Contributi straordinari in favore di Enti comunali di assistenza (IV riparto)
 - 1) Apollosa L. 250.000
 - 2) Campolattaro » 200.000
 - 3) Castelfranco in Miscano » 250.000
 - 4) Cusano Mutri » 350.000
 - 5) Foglianise » 250.000
 - 6) Foiano di Val Fortore » 300.000
 - 7) Guardia Sanframondi » 400.000
 - 8) Paupisi » 250.000
 - 9) Pietraroia » 200.000
 - 10) S. Agata dei Goti » 700.000
 - 11) Torroscuro » 300.000
 - 12) Vitulano » 250.000
 - 13) S. Giorgio del Sannio » 400.000

Lavori Pubblici

- 1) Comune di Morcone: lavori di parziale consolidamento zone Villa Comunale - lavori di somma urgenza a monte della Villa Comunale L. 10.000.000
- 2) Comune di Castelvenere: costruzione muro contenimento ripristino transito strada comunale «Mufini» » 19.000.000

Agricoltura

- 1) Comune di Castelpagano: approvazione e finanziamento perizia dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per lavori di manutenzione della strada di servizio «Montefreddo-Prainella» L. 25.000.000
- 2) Comune di Foiano Valfortore: approvazione e finanziamento perizia dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per lavori di impianto ed ordinaria coltura al vivaio forestale «Portore» » 40.000.000

Pubblica istruzione e assistenza

- 1) Comune di S. Agata dei Goti: nomina cav. Pasquale Razzano a commissario dell'asilo infantile «Centro»

Dalla... brace nella padella

AIROLA, 6 febbraio. Demmo notizia, a suo tempo, dei lavori di sistemazione altimetrica del dosso che sorreggeva sull'Appia, la più importante strada del Sannio, all'altezza dell'incrocio per Apollosa e per l'abetoia del Taburno.

Fu un piccolo dramma per gli automobilisti, e per i camionisti in particolare, servirsì per qualche chilometro, mentre si svolgevano i necessari lavori accennati, della vecchia arteria, tormentata dal fondo pessimo, dalla carreggiata stretta, dalle curve innumerevoli e da due passaggi a livello... sempre chiusi.

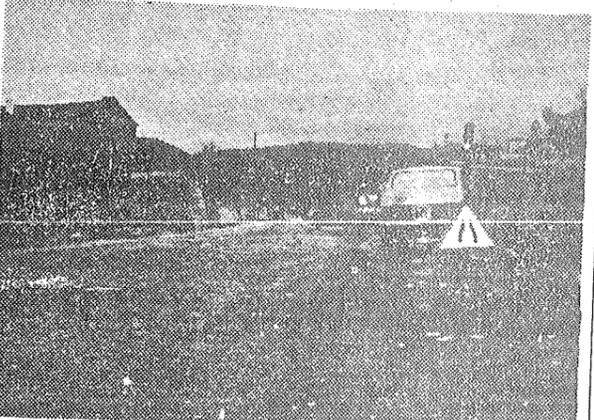
La vecchia strada non resse a lungo alle sollecitazioni del traffico intensissimo: venne immancabilmente una frana, dapprima piccola, poi causa determinante per la chiusura dell'insufficiente, improvvisata variante.

Si ritornò allora sul nuovo tracciato dell'Appia, ove intanto il dosso era scomparso. Restava invece da sistemare il fondo stradale e contenere la grossa massa cretosa della frana a monte.

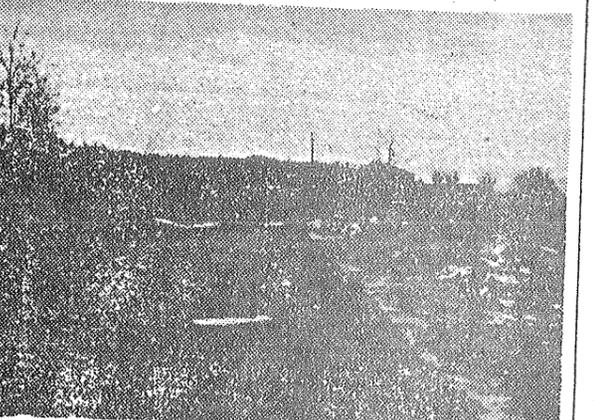
La strada, invasa per metà da questa massa molle, si è ristretta notevolmente e, in attesa di definitiva sistemazione, si marcia agli ordini di un semaforo d'emergenza.

La cosa è indubbiamente migliorata rispetto alla situazione di un mese fa, insomma vi è stato un salto di qualità... brace nella padella. Ma è chiaro che i lavori di completamento vanno eseguiti con urgenza.

P. D. A.



La frana e il semaforo sull'Appia



I lavori di sistemazione del dosso sull'Appia, al bivio per Apollosa

NELLO SPAZIO DI SOLI CINQUE GIORNI

Rimasti due volte isolati l'Alto Sannio e il Fortore

Numerosi gli automezzi in panne - Una donna ha perduto la vita in un tragico incidente in contrada «Ponte Corvo, al bivio di Apollosa»

L'ultima settimana del più corto mese dell'anno è stata quanto mai rigida ed ha fatto avvertire quel freddo tipicamente invernale che, invero, non si era sentito in precedenza. Nello spazio di soli cinque giorni i comuni dell'alto Sannio e del Fortore sono rimasti isolati a causa delle abbondanti nevicate cadute nelle giornate di mercoledì e domenica. Particolarmente intensa è stata la bufera di neve che si è abbattuta ieri su tutto il Sannio e sulla città capoluogo. Centinaia di automezzi sono rimasti bloccati sulle strade dell'intera provincia, dove sono state dislocate numerose pattuglie di carabinieri, della polizia stradale e della questura. Il servizio è stato coordinato con ogni migliore accorgimento dal Questore Giusti e dal comandante il Gruppo carabinieri ten. col. Rando, mentre il comandante della stradale, maggiore Di Iorio ha perlustrato le arterie di maggiore traffico. Come abbiamo riferito nella «nazionale» di ieri, si è dovuto ricorrere ad un servizio di emergenza predisposto dal Compartimento delle FF.SS. per consentire agli automobilisti rimasti in panne sulla Benevento-Campobasso di raggiungere le rispettive abitazioni. Infatti lungo quel tratto di strada e precisamente sulla Fondo Valle Tammaro circa 500 auto-

mezzi, tra cui due pullman, non riuscivano a proseguire a causa dell'alta neve. Nell'edificio scolastico di San Marco dei Cavoti sono stati sistemati i viaggiatori di un'autocorriera che era diretta a San Bartolomeo in Galdo e che era rimasta bloccata a «Casone Cocca», dove la neve ha raggiunto i due metri di altezza. Nella tarda serata un grave incidente stradale, sempre a causa della neve, si è verificato in contrada Ponte Corvo e precisamente al bivio per Apollosa. Due autovetture, una «Giulia» con targa BN 58617, guidata dallo stuccatore Camillo Villan di 40 anni, abitante a Benevento alla via Settembrini 10, si è scontrata frontalmente con una Mini Minor, targata BN 39167, alla cui guida era il 20enne Antonio Rapola da Castelpoto. Nel tragico incidente sono rimasti gravemente feriti i due autisti, mentre è deceduta una giovane donna, Maria Ucci di 33 anni, madre di due tenere creature, da poco separata dal marito Nunzio Mignone. La Ucci, che prestava servizio di aiuto infermiera presso il centro spastici AIAS di Benevento, viaggiava sulla «Giulia» che era diretta a Benevento. In seguito allo scontro la giovane donna è stata sbalzata fuori dell'abitacolo dell'autovettura ed è rimasta incastrata tra le due

macchine, riportando gravissime ferite, per cui cedeva sul colpo. I due autisti sono stati invece trasportati nell'ospedale provinciale «G. Rummo» di Benevento, dove sono rimasti ricoverati. Sul posto del sinistro si è recato il sostituto procuratore della Repubblica, consigliere Mario Vessichelli con una pattuglia di carabinieri. Altri incidenti di minore importanza ci vengono segnalati dalla provincia. La situazione comunque viene mantenuta sotto controllo dalle forze di polizia. Il Questore Giusti e il comandante il Gruppo carabinieri ten. col. Rando hanno predisposto accurati servizi e tutte le arterie di maggiore traffico sono presidiate continuamente da pattuglie di carabinieri e della polizia stradale. Per la giornata di ieri anche il traffico sull'Appia è rimasto bloccato sulla «Sferracavallo» e in prossimità di Arpaia. Se le condizioni atmosferiche non peggioreranno durante la notte, si ha motivo di ritenere che parte del traffico rimasto bloccato potrà essere riattivato, anche se con l'impiego di «catene». Comunque spazzaneve dell'ANAS e dell'Amministrazione provinciale stanno cercando di aprire dei valichi onde permettere il ripristino delle comunicazioni con il Fortore e l'Alto Sannio.

LAVORI IN CORSO MA...

Ripristino ancora lento per la strada di Apollosa

Il disagio della popolazione - Quanto prima dovrebbe essere riasfaltato il tratto di strada iniziale partendo da Epitaffio

BENEVENTO, 13 luglio. Gli abitanti di Apollosa, piccolo centro agricolo a breve distanza da Benevento, sono soggetti ad un notevole disagio essendo interrotta la strada provinciale che dal capoluogo conduce al paese. Alcune frane, infatti, hanno reso pericoloso se non addirittura impossibile il traffico nella zona del bivio, cioè dove dalla statale Appia SS7 si riparte la strada che una volta apparteneva al vecchio tracciato dell'Appia. In quel tratto c'è peraltro un passaggio a livello della strada ferrata sovvenzionata Benevento-Cancello Napoli, che rappresenta un altro grave disagio per la circolazione automobilistica. Le competenti autorità hanno giustamente provveduto ad impedire l'accesso a questa strada che è in riparazione, per cui il traffico si svolge ora attraverso un lungo giro che passa per la frazione di S. Giovanni. Non v'è dubbio che il disagio esiste per i cittadini di Apollosa, così come non v'è dubbio che la situazione delle frane, che interessano anche il nuovo tracciato dell'Appia, si modifichi tanto presto ritornando alla normalità. I lavori, infatti, che vennero sospesi, sono stati ripresi da poco tempo avendo l'ANAS proceduto ad una nuova gara di appalto con relativo iter burocratico che naturalmente ha comportato un certo tempo. Comunque non si tratta di lavori semplici, per cui occorrerà ancora un notevole lasso di tempo per ripristinare la vecchia strada di Apollosa e per sistemare la nuova Appia ci vorrà un'opera adeguata stante l'importanza dell'arteria che assorbe tutto l'immenso traffico sull'unica strada che congiunge il capoluogo sannita con Napoli. Ma indipendentemente da tutto ciò Apollosa ha la possibilità di avvicinarsi, anziché allontanarsi dal capoluogo di

provincia attraverso una strada interpodereale che, dalla località Fornillo porta alla contrada Epitaffio attraversando le località Falche I e Falche II. Se questa strada interpodereale, della quale esiste già un tracciato, che non è ancora agevolmente transitabile, venisse sistemata, il percorso tra Benevento e Apollosa verrebbe a ridursi di almeno due terzi con la eliminazione di due grossi inconvenienti: quello del passaggio a livello e quello delle numerose curve che presenta il vecchio tracciato della provinciale. Il sindaco, prof. Mario Calandro, ci ha precisato che l'intendimento dell'amministrazione da lui presieduta è quello di giungere a questa realizzazione di notevole importanza. Per poter procedere a tanto è però necessario attendere la conclusione dei lavori di sistemazione della rete idrica che interessa la zona, lavori che hanno portato ad un inevitabile dissestamento della strada. Quanto prima dovrebbe essere riasfaltato il tratto iniziale partendo da Epitaffio, che è il più ripido; e l'amministrazione ha già deliberato di asfaltare anche un secondo tratto di trecento metri (il tratto sarebbe di un chilometro circa). Per la rimanente parte la strada resterebbe, almeno per il momento, coperta da brecciolino bianco date le condizioni di bilancio del comune, ma sarebbe tutta transitabile. Per gli abitanti di Apollosa ci sarebbe inoltre anche una seconda soluzione, quella del tracciato di una strada, che partendo da piazza Pasquale Saponaro, alle spalle della chiesa principale, conduce alla contrada Pino di Benevento, abbreviando ancora di più il percorso tra il capoluogo ed Apollosa. Per questa strada c'è un impegno di provincializzazione da

parte dell'amministrazione della Rocca dei Rettori. Il sindaco Calandro ha affermato che la sua amministrazione non trascura neppure questa seconda possibilità, convinto com'è dell'utilità di migliorare sempre più le comunicazioni con Benevento, anche in vista di possibili sviluppi turistici grazie al Monte Taburno. Intanto si sta concretizzando la realizzazione della strada Fornillo-Cancellonica, che abbrevia la distanza fra il paese ed il suo scalo ferroviario e la vecchia statale Appia eliminando nel contempo numerose e pericolose curve.

A TAVERNA DI APOLLOSA

Il torrente «Corvo» focolaio d'infezioni

APOLLOSA, 10 settembre
Il corso del torrente «Corvo», che subito dopo l'abitato di Tufara Valle Caudina descrive ampie anse e che ha naturalmente, il greto asciutto per tutto il periodo estivo, è diventato, in prossimità di Taverna di Apollosa, luogo di scarico dei rifiuti più impen- sati. Particolarmente in questi giorni di eccezionale calura, sui cittadini di Taverna ristagna un'aria che in determinate ore della giornata è oltremodo nauseabonda e pestifera sotto ogni aspetto.

Il tratto del torrente interessato allo scarico abusivo è esattamente quello compreso tra il vecchio ponte romano e quello della variante, nel punto in cui l'Appia, la Ferrovia Cancellone Benevente ed il torrente tendono alla confluenza.

Senza dire, poi, che proprio in quest'area esiste anche un campo sportivo di fortuna per gli incontri agonistici dei giovani del luogo.

Anche il passeggero che vi transita occasionalmente ha modo di constatare quanto sia nocivo sostare in questa zona

così gravida di fetore appestante. Si tratta di scarichi liquidi di qualche industria casearia in combinazione con gli avanzi ossei e quant'altro attinente delle macellerie a monte. È uno sconcio che mette a dura prova lo spirito di sopportazione della gente di Taverna, quale attentato costante alla salute pubblica, oltre a costituire fonte di inquinamento e di distruzione della fauna ittica, un tempo assai ricca e fiorente.

Gli abitanti di questo antichissimo sobborgo della pre-romana «Apelusia», attendono che le competenti autorità dei Comuni interessati, e cioè di Apollosa e Ceppaloni, rientrando nei loro territori il tratto del torrente inquinato, intervengano tempestivamente nella questione al fine di stroncare tali inammissibili abusi contro l'igiene e la sanità pubblica, e restituire a tanti laboriosi coloni, la tranquillità e la gioia di vivere senza incubi di sorta.

Ferdinando Spagnuolo

Grave allarme Il torrente Corvo è avvelenato

La popolazione della contrada Epitaffio chiede l'intervento delle autorità sanitarie - Incredibile situazione di disagio

Il torrente Corvo era famoso, una volta, perché era scavalcato da un ponte in curva su cui passava la statale Appia. Il ponte, perché stretto e perché posto in curva, era pericolosissimo e si racconta che abbia mietuto parecchie vittime. Il Pontecorvo (che ha dato il nome ad una contrada) ora non esiste più. La nuova strada ha avuto un ponte in cemento e il si sfreccia veloci, senza pericoli.

Il torrente Corvo, però, rischia di diventare un'altra volta famoso, e sempre per cause abbastanza gravi.

Questo torrente, che non ha una portata eccezionale nei mesi estivi (si chiama anche Serretelle) viene dal territorio del Comune di Apollosa e si butta nel Beneventano nella zona di Epitaffio. Fa altri pochi chilometri prima di finire il suo corso nella piana di Pantano, ingoiato dal Calore.

Ebbene, da alcuni anni questo torrente, nei mesi estivi, cessa di esistere come corso d'acqua e diventa una grossa puzzolente fognatura, in cui si riversano gli scarichi domestici e gli scarichi industriali di qualche stabilimento della zona.

Quest'anno, già da tempo, chi transita sulla strada Benevento - Montesarchio avverte dei fetori insopportabili: non è la famosa fabbrica di semi-menti che appesantì l'aria molti

anni fa, in quanto la fabbrica ha i depuratori; è semplicemente quel fumeccello che è diventato un putridume. Gli abitanti della zona richiamano l'attenzione delle autorità sanitarie, affinché intervengano tempestivamente ad eliminare le cause del grave e pericoloso inquinamento. C'è gente che abita a due passi dal torrente e non può, certo, sopportare i miasmi e i lezzi.

Adesso, poi, con la paura del colera e con l'esigenza di tutelare meglio l'igiene sociale e quella individuale, appare ben comprensibile la preoccupazione degli abitanti della zona di Epitaffio, i quali vogliono precise garanzie, anche a costo di richiamare l'attenzione generale sulla loro situazione con manifestazioni di protesta.

Le due fotografie che pubblichiamo sono molto eloquenti. Numerosissimi pesci galleggiano sull'acqua fetida. Non si tratta, pertanto, di un corso d'acqua che è andato man mano perdendo la sua condizione di purezza: si tratta di un avvelenamento improvviso, recente e ben provato. Si deve, ora, soltanto individuare il responsabile di un atteggiamento così incivile e temerario.

Creare una fonte di infezione alle porte di una città è infatti temerarietà, è sfida alla legge e alla comunità di cui si fa part.

Per questo le misure devono essere energiche.

Ma prima di colpire i responsabili, bisogna pulire il torrente. Quei pesci morti sono un serio pericolo. Si prendano, si eseguano delle analisi per sapere come sono morti, e si vada a casa dell'avvelenatore. Si può trovare anche il veleno.

SANNIO «24 ORE»

Le fogne di Apollosa - Approvato dalla Giunta comunale di Benevento il progetto di bilancio per l'esercizio 1974

Numerosi abitanti del rione « Casa Grasso » di Apollosa hanno inviato alla nostra redazione una lettera per illustrare le loro difficoltà e chiedere l'intervento delle autorità.

« Nella frazione S. Giovanni del Comune di Cepaloni — scrivono i cittadini — nell'anno 1972-73, furono eseguiti dei lavori per la sistemazione della rete idrica e fognante, sotto la direzione dell'amministrazione comunale ».

Questi lavori, secondo i nostri lettori, non sarebbero stati compiuti a regola d'arte. La rete idrica, ad esempio, è stata situata in alcuni punti a cavallo della rete fognante; i pozzetti di allaccio sarebbero privi dell'uscita di scarico e di conseguenza sempre pieni di acqua putrida e stagnante, tanto da costituire un grave pericolo per la salute pubblica. Settimane or sono (si era ai tempi del colera) un centinaio di persone del Rione « Casa Grasso » e della frazione, dopo aver fatto presente la situazione alle autorità comunali, si rivolsero al ministero della Sanità, al ministero dei Lavori Pubblici, alla Prefettura di Benevento, al Medico Provinciale, al Comune di Apollosa.

Il sindaco, recatosi sul posto, provvide a far svuotare i pozzetti e a far spargere del disinfettante. Da allora più nulla fu fatto. « Dopo appena due giorni — si legge nella lettera — « venne a piovere e i famosi pozzetti si riempirono nuovamente d'acqua. Basterebbero solo 10 mila lire per risolvere il problema. Gli stessi pozzetti sono stati costruiti a circa un metro da quelli della rete fognante. Chi ha autorizzato detti lavori? La fogna, inoltre, sbocca in una strada interpodereale transitata da molti pedoni e a circa 30 metri dalle abitazioni, emanando un pessimo odore... ».

Sarebbe veramente opportuna una cortese precisazione del sindaco di Apollosa per chiarire definitivamente la questione posta dai nostri lettori.

IN SESSIONE ORDINARIA

Riunito ad Apollosa il Consiglio comunale

APOLLOSA, 4 ottobre (F.S.) Un nutrito ordine del giorno chiamava, su invito di convocazione in sessione ordinaria diramato dal Sindaco Dott. Prof. Mario Calandro, il Consiglio Comunale di Apollosa a discutere e deliberare su importanti provvedimenti di pubblico interesse.

Gli argomenti in discussione riguardavano, innanzitutto, l'approvazione del bilancio di previsione 1974, strumento di somma importanza per la vita amministrativa del Comune; l'assunzione dei mutui con la Cassa DD.PP. per l'importo complessivo di lire 31.270.000, relativi all'integrazione del bilancio 1972, alla costruzione del secondo lotto della Casa municipale e all'acquisto di strumenti urbanistici; transazioni in vertenze giudiziarie e liquidazione di spese legali; ratifica di alcune deliberazioni di Giunta; approvazione del regolamento cimiteriale ed infine, forse l'argomento che ha destato il maggiore e più vivo interesse nella cittadinanza è stato il parere in merito, all'aggregazione della frazione Tufara al Comune di Montesarchio e più precisamente quella parte della frazione denominata « Izzi », a monte della stazione ferroviaria, in agro di questo Comune.

Il Sindaco ha illustrato secondo l'ordine prestabilito, i singoli argomenti in decisione, ottenendo, questa volta, unanimi consensi dall'intero consesso senza il minimo dibattito, a causa della

mancanza di « mordente » dovuto alla totale assenza dei Consiglieri di opposizione.

Non sappiamo se si è trattato di una vera e propria « diserzione » oppure di una casua-

lità alquanto strana che, da qualche parte, suonerebbe come preludio di « rinuncia al proprio ruolo di minoranza ». E dire che i provvedimenti da adottare, presentavano aspetti poliedrici e, pertanto, potevano offrire loro stimoli e motivazioni varie per giungere sempre, s'intende, a democratiche decisioni.

Tirarsi fuori dal gioco democratico, quasi come una « resa incondizionata », non si rende certamente buon servizio né alla causa dell'elettorato, né a quella della stessa democrazia!

Ed auguriamoci che si sia trattato di una pura fatalità, speriamo che la prossima volta, maggioranza e minoranza, si troveranno insieme a dover discutere e deliberare sull'aggregazione o meno della frazione Tufara, per quanto concerne la zona territoriale riguardante il nostro comune, a quello di Montesarchio, al fine di portare un decisivo, valido e definitivo contributo alla causa della piccola « Berlino del Sud », suddivisa e contesa fra due province e cinque comuni.

Sarà quella l'occasione buona perché il sindaco Calandro e gli esponenti più in vista della compagine maggioritaria potranno, attraverso quel dibattito colorito, ed appassionato d'ogni tempo, dare alle sedute consiliari un aspetto meno scialbo e deludente.

APOLLOSA, 6 ottobre.

(F.S.) — Sotto la presidenza del Sindaco, dr. Mario Calandro, si è riunito, nei giorni scorsi, in sessione ordinaria, il Consiglio Comunale per esaminare e deliberare numerosi argomenti all'ordine del giorno.

Essi riguardavano, soprattutto, il bilancio di previsione per il 1974, strumento di somma importanza per la vita amministrativa di un Comune, e, successivamente, l'assunzione di mutui con la Cassa DD. e PP. per l'importo complessivo di circa 31 milioni, relativi all'integrazione del bilancio 1972, alla costruzione del 2. lotto della Casa Comunale e all'acquisto di strumenti urbanistici; una transazione in vertenza giudiziaria e liquidazioni di spese legali; la ratifica di alcune deliberazioni di Giunta adottate con i poteri del Consiglio; l'approvazione del nuovo Regolamento cimiteriale, ed infine, forse l'argomento di più vivo ed immediato interesse anche per il pubblico, « l'aggregazione della Fraz. Tufara al Comune di Montesarchio », e più precisamente quella parte di territorio a nord del torrente « Corvo » che comprende la stazione ferroviaria e l'agglomerato « Izzi », in agro di Apollosa.

Il sindaco, ha illustrato, secondo l'ordine prestabilito, i singoli argomenti in discussione, ottenendo questa volta, unanimi consensi, essendo venuto a mancare del tutto il « mordente » da parte dei consiglieri di opposizione, totalmente assenti.

Non sappiamo se si è trattato di una vera e propria « diserzione », oppure di una casua-

lità fortuita che, comunque, ha alimentato, da qualche parte, il dubbio di una rinuncia al ruolo di minoranza!

E dire che gli argomenti da discutere presentavano aspetti poliedrici e tali da offrire loro stimoli ed occasioni di pervenire, sia pure attraverso contrastanti motivazioni, a ponderate e democratiche decisioni!

Tirarsi fuori dal gioco democratico, non giova certamente alle aspettative dell'elettorato, né tantomeno a quella della stessa democrazia.

E sperando che si sia trattato di una banale fatalità, è da augurarsi che la prossima volta, maggioranza e minoranza si troveranno insieme a discutere e deliberare sull'aggregazione o meno della Fraz. Tufara a Montesarchio, per quanto concerne la zona territoriale ricadente nel nostro Comune, al fine di portare, così, un decisivo, valido e definitivo contributo alla causa della piccola « Berlino del Sud », contesa e suddivisa fra due Province e cinque Comuni.

Sarà quella l'occasione buona perché il sindaco Calandro e gli esponenti più qualificati della maggioranza potranno, attraverso quel dibattito colorito ed appassionato d'ogni tempo, dare alle sedute consiliari un aspetto meno scialbo e monotonico.

La questione di Tufara è quanto mai delicata e complessa, per cui bene ha fatto il sindaco a rinviare ogni decisione in attesa di acquisire maggiori elementi in merito, e al fine di interessare anche la cittadinanza al delicato problema che, com'è facile intuire, comporterà inevitabili sacrifici territoriali.

RIUNIONE DEL DIRETTIVO

Intitolata a «B. Lucarelli» la Sezione DC di Apollosa

APOLLOSA, 7 novembre (R.D.G.) - Il Direttivo regionale della DC di Apollosa si è riunito sotto la presidenza del segretario politico dott. Ennio Di Gruttola ed ha deliberato all'unanimità di intitolare la sezione a G. B. Bosco Lucarelli, che fu tra i fondatori del Partito Popolare Italiano e fu tra gli organizzatori del Partito della Democrazia Cristiana, dopo la caduta del fascismo.

E' stato, quindi, preso in esame un documento della locale sezione del Partito Comunista Italiano e dopo ampio e approfondito dibattito, cui hanno preso parte l'ins. Sabato Lombardi, il dott. Arnaldo Pirone, il sig. Savoia Carmine Guadagnino, il sig. Beniamino Russo, l'ins. Marino Meoli, la delegata del Movimento femminile sig.ra ins. Agostina Grasso Catalano e il delegato del Movimento giovanile ins. Anto-

nio Lombardi, si è deciso di dare mandato al segretario politico e al sindaco prof. Mario Calandro — ciascuno per la parte di propria competenza — di evidenziare alla cittadinanza le parti populistiche-demografiche del documento.

Indi alcuni componenti della Direzione regionale, nei successivi interventi, hanno fatto riferimento alle polemiche suscitate dalle proposte dell'on. Berlinguer e dell'on. Chiaromonte relative ad un « compromesso storico » e alla disputa « filologica » fra lo stesso on. Berlinguer e l'on. Longo, presidente del PCI.

A conclusione dei lavori i dirigenti regionali della DC hanno plaudito all'opera attiva e fattiva che il segretario nazionale on. Fanfani va svolgendo per il rinvigorismento del Partito, arco di volta sul quale

AD APOLLOSA

Il nuovo direttivo del circolo giovanile

(R. D. G.) — Essendo scaduto il mandato del consiglio direttivo del Circolo culturale giovanile di Apollosa, eletto un anno fa, si è riunita l'assemblea dei soci per la elezione del nuovo direttivo.

Dopo che il presidente uscente, prof. Leucio Travaglio, ha relazionato sull'attività svolta dal Circolo, si è aperta la discussione, che, talvolta, ha assunto toni vivaci a causa dei diversi punti di vista emersi circa l'ammissibilità o meno alla votazione dei neo-iscritti.

Dallo spoglio delle schede sono risultati eletti componenti il nuovo consiglio direttivo: il prof. Leucio Travaglio, l'insegnante Antonio Lombardi,

il sig. Specioso Formato, studente universitario sig. Nicola Varrella, l'ins. Brigida Francesca.

Prima della proclamazione degli eletti, alcuni iscritti hanno contestato la legittimità della votazione, facendo rilevare che i nuovi iscritti non avrebbero dovuto partecipare alle votazioni.

Tale eccezione è stata respinta dal presidente del consiglio elettorale prof. Sabato Lombardi e dal presidente uscente del Circolo, i quali hanno fatto rilevare l'incompetenza dell'assemblea a decidere, a risultati acquisiti, su questioni preliminari alla votazione, già preventivamente discusse.

AD APOLLOSA

Sarà sistemata la strada Parmentara

Si è concluso in questi giorni il primo lotto del cantiere autorizzato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O., per 765 giornate lavorative, che hanno occupato 15 operai del comune di Apollosa, per 51 giornate, sulla strada interpodereale « Parmentara ».

La linea di comunicazione dalla frazione S. Giovanni conduce in frazione « Fiego », dopo aver attraversato le zone più ubertose e fertili dell'intero agro comunale. Si tratta di un'opera che va ascrivita, senza timore di smentita, all'attivo sindaco dr. Calandro, il quale già da questo primo semestre di amministrazione, si è rivelato all'altezza del suo predecessore. Il primo cittadino ha saputo centrare i problemi più scottanti del paese e, compatibilmente, con le disponibilità finanziarie del bilancio, ha dato la priorità a quelli di più urgente interesse pubblico.

La « Parmentara » è un'arteria che sarà destinata a trasformare profondamente i sistemi tradizionali di coltura agricola e impedirà l'ulteriore esodo dei giovani agricoltori dalla campagna. Il cantiere, che rappresentava il primo stralcio al progetto generale, è stato diretto dal geom. Zollo di Benevento. La popolazione auspica, adesso, che i lavori proseguano celermente e che la strada possa entrare in funzione al più presto.

SOLENNI ONORANZE AD APOLLOSA

La cittadinanza accoglie riverente le spoglie di un suo eroico figlio

Giovanni Formato, soldato carrista, classe 1922, cadde in terra di Libia durante l'ultimo conflitto. Ha celebrato il rito funebre l'arciprete don Vincenzo Savoia - I discorsi del vice sindaco Cerraccio e del presidente provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, Ugo Lonardo

APOLLOSA, 12 ottobre

Dopo oltre trent'anni dall'evento bellico, sono ritornate al paese nativo le spoglie in culla dell'eroico soldato carrista Giovanni Formato, classe 1922, frontiere dell'Africa Settentrionale nel l'ultimo conflitto mondiale.

La traslazione dei resti, dal Cimitero dei Caduti ad Apollosa, è avvenuta a cura del Commissariato per le onoranze ai Caduti, con tutti gli onori militari, in una splendida giornata ottobre, che indubbiamente ha favorito la migliore riuscita della manifestazione popolare, organizzata dal Comando in collaborazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Benevento.

Tutta Apollosa in una commovente d'intenti degna della più grande annunziazione, si è portata incontro al furgone militare, in prossimità dell'Arpia e seguirlo, così in corteo, attraverso la frazione San Giovanni terra nata del «Caduto» fino a raggiungere piazza Chiesa nel capoluogo, ove il complesso musicale diretto dal valentissimo maestro Tommasino Pallotta ed il picchetto militare d'onore, accoglievano il meso corteo guidato dal ten. capp. don Francesco Millama di CAR di Avellino, con gli onori di rito, creando un'atmosfera di austera solennità.

Ad attendere l'eroe erano convenute le rappresentanze di associazione d'armi con i loro bandiere e il comandante la Stazione dei CC di San Leucio del Sannio, ufficiali del

CC, della Compagnia annessa di Benevento, militari ed Ufficiali del Corpo di Commissariato di Madaloni, autorità civili e religiose, nonché una folla riverente e commossa.

Ha celebrato il rito funebre il M.R. Arciprete don Vincenzo Savoia con l'ausilio della «schola cantorum» locale ed è seguito, dopo la benedizione delle «spoglie», la manifestazione pubblica in piazza Saponaro, ai piedi dei monumenti dei Caduti, ove, deponendo la corona dell'Amministrazione comunale, e resi gli onori militari, ha preso la parola il vice sindaco geom. Enzo Cerraccio che ha posto il saluto della cittadinanza e ha commemorato la figura dello sconosciuto. Egli ha esordito dicendo: «ritorna tra noi, dopo trent'anni di forzosa permanenza a oltremare, un glorioso figlio di questa terra. Caduto eroicamente sui campi di battaglia in terra d'Africa, al servizio della Patria travolta in una guerra disastrosa ed estenuante dopo alterne vicende, raggiunge, finalmente, la sua ultima dimora per collocarsi nell'eterno riposo, tra i suoi adorati genitori e l'amato fratello che, improvvisamente, ha inno dalla morte, tanto si era prodigato per la sua traslazione dal Cimitero di Guerra di Tripoli al nostro paese. Il ricordo di Giovanni Formato è vivo e imponente tra quanti di voi l'ebbero compagno d'infanzia e condivisero con lui sacrifici e dolori causati da una guerra combattuta con l'ultima convinzione di compiere il proprio dovere.

Il suo eroico sacrificio olocanistico estremo di sua vent'anni, rappresenta per noi tutti un profondo senso del dovere senza calcolo di rendiconto alcuno e ripudio della guerra quale metodo di risoluzione delle vertenze tra i popoli».

E poi ancora: «Sarebbe una sterile elezione di vice, una inutile rassegna di epiteti, se del passato non traessimo indicazioni utili alla ricerca della verità, proprio quando, come in quest'epoca, i valori dello spirito paiono trasformati in scivoliti e sovvertiti, e caratterizzati da un'incertezza, quali pilastri portanti delle strutture etico-sociali e morali, volgono al tracollo, si avverte ancor più la necessità e l'urgenza di ancorarsi agli eterni valori dello spirito ed accogliere il messaggio d'armonia così come ci viene dallo stesso insegnamento cristiano. Ebbene Giovanni Formato, caduto per la Patria, operò in silenzio nel dovere di servizio in armi la comunità nazionale, ed è per questo che noi, oggi, siamo qui riuniti in un affilato inferno, intorno a lui per testimoniargli, con calore ed affetto, l'imperitura riconoscenza per il suo sublime sacrificio. Egli cadde perché la Patria vi visse, e il suo sacrificio, sia pure in una guerra poco fortunata, ma non per questo meno gloriosa per eroismi ed atti di valore, insieme a tanti altri nostri compatrioti caduti su tutti i fronti e in tutte le guerre, non è stato vano: la Patria, s'è arricchita di inestimabili valori morali».

La sua parola, a volte mesta e nostalgica, a volte vibrante ed austera, ha scosso profondamente la folla raccolta in religioso silenzio, evidenziando senza ombra di retorica, gli eterni valori patriottici che in tutti i tempi hanno affratellato gli uomini migliori della Nazione. Ha concluso poi il suo discorso commemorativo esaltando la figura del «carrista Giovanni Formato, quale simbolo di sacrificio, di abnegazione, di eroismo!».

Dopo i rituali squilibri di tromba ed il minuto di raccoglimento, il numeroso corteo, al suono dell'Inno del Paese eseguito, come abbiamo detto, innanzi dal complesso bandistico giovanile diretto dal maestro Pallotta, si snodava lungo la via del Cimitero comunale per accompagnare all'estrema dimora «i resti mortali» dell'eroico caduto in guerra.

Ferdinando Spagnuolo

ALLA CONTRADA «ARIOMANNO» IN FRAZIONE S. GIOVANNI

Contrasti e polemiche ad Apollosa per i lavori dell'acquedotto rurale

L'opera rappresenta un sollievo di grande portata economica e sociale per i numerosi coloni - Il tracciato prescelto si presta a qualche critica e ha provocato delusioni

APOLLOSA, 28 agosto. I recenti lavori di estensione della condotta idrica alla contrada «Ariomanno» di questo Comune, eseguiti a cura della Cassa del Mezzogiorno, sono stati oggetto di particolare attenzione sia da parte della popolazione interessata, sia da parte degli amministratori comunali.

L'opera, di per sé, rappresenta un sollievo di inestimabile portata economica e civile per i numerosi coloni dislocati in una zona agricola assolutamente priva di acqua, e la dove l'attaccamento alla campagna è ancora radicato e sen-

tito anche dalle giovani generazioni, e servirà, inoltre, a richiamare in loco qualche unità familiare emigrata in altri tempi, col conseguente incremento edilizio rurale.

Ma, come spesso accade, nella fase esecutiva di determinati lavori pubblici, non mancano polemiche, contrasti ed insoddisfazioni sia in ordine al tracciato, sia in merito ad esclusioni. Infatti, il tracciato prescelto per la condotta idrica segue per il tratto iniziale la strada rotabile comunale e si immette poi, quasi a strapiombo, in proprietà privata per risalire in forte pendenza e ri-

mettersi sulla predetta rotabile all'altezza delle prime case coloniche. A questo punto l'acquedotto segue la rotabile servendo magnificamente tutte le abitazioni dislocate lungo l'arteria, ad eccezione dell'ultima che pure si trova a fronte della strada comunale. Inoltre, il tracciato seguito ha escluso dal beneficio almeno altre tre famiglie, in altrettante case coloniche, ubicate tutte su quel tratto di rotabile volutamente evitato e che, secondo noi, si rivela planimetricamente più uniforme e regolare.

Se a tutto ciò uniamo le deluse aspettative dei coloni di

via Arielle-Casagrassi, che pure attendevano l'allacciamento idrico, il quadro si completa e, quindi, le polemiche, i contrasti e le ipotesi più azzardate si fanno facilmente strada, anche in considerazione del fatto che tra gli stessi amministratori comunali si sono manifestate divergenze di indirizzo! L'episodio di San Giovanni è un monito per il pubblico potere che, se non vuole disappuntare nel prestigio e nell'autorità, è bene che inquadri i problemi nella loro globalità e unità, senza ricorrere a frettolose, disarticolate e controproducenti improvvisazioni.

Ferdinando Spagnuolo

CON UN'AUSTERA CERIMONIA

Celebrato ad Apollosa l'annuale della Vittoria

La messa, nella chiesa di Sant'Anna, officiata dall'arciprete Sossia - Corteo di reduci e combattenti

APOLLOSA, 5 novembre (F.S.) - Il ricordo dei Caduti di tutte le guerre ha richiamato in piazza Pasquale Saponaro una folla veramente eccezionale di popolo attento e composto, che con la sua presenza compatta e dignitosa ha voluto tributare tutta la sua affettuosa riconoscenza ai gloriosi Caduti per la Patria.

La cerimonia, semplice ma ricca di contenuto, indetta dal sindaco dr. Mario Calandro, validamente coadiuvato dai funzionari del Comune e dai più qualificati esponenti dell'Amministrazione attiva, nonché dal predecessore dr. Ennio Di Grutola, ha avuto inizio con la Santa Messa officiata da don Vincenzo Savoia, nella Chiesa di S. Anna, letteralmente gremita per l'occasione.

Al termine del rito religioso, i reduci e combattenti capeggiati dal presidente ad interim sig. Giovanni Travagione, le autorità all'uopo convenute e la cittadinanza, in corteo, si dirigevano in piazza Saponaro, presso il monumento dei Caduti, ove il sindaco, preceduto dai vigili municipali Russo e Luciano, deponeva una corona di alloro ad imperitura testimonia-

nianza dell'unanime viva riconoscenza di tutta la cittadinanza verso i suoi figli migliori, campioni del sacrificio ed «alfieri dell'onore», immolatisi sul campo della gloria!

Impartita la benedizione di rito da parte dell'arciprete Savoia ed osservato il «minuto di raccoglimento», il corteo si scioglieva mentre i reduci e combattenti, su invito del sindaco, si portavano sulla Casa Municipale, ove il presidente dell'Associazione, dopo una breve allocuzione sul significato e l'importanza morale, civile e patriottica dell'annuale della Vittoria, leggeva agli intervenuti un «messaggio celebrativo del 14 Novembre» inviato dal presidente provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci, avv. Ugo Lonardo che, tra l'altro, sottolineava che «la validità dei valori ideali ed eterni che scaturiscono da Vittorio Veneto, nella difesa della nostra libertà e della nostra indipendenza, ci induce a considerare il messaggio di pace e di amore che tutti i Caduti hanno invocato per il progresso della Patria verso orizzonti sempre più ampi di civile convivenza umana fra i popoli».

Costituito ad Apollosa un altro circolo culturale

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del Circolo culturale-ricreativo sito in piazza Saponaro sono state vinte — come abbiamo informato i lettori nella precedente corrispondenza — dal gruppo che fa capo al prof. Leucio Travagione, presidente uscente riconfermato nella carica, al prof. Antonio Lombardi, all'universitario Varrella Nicola, alla signorina Anna Francesca.

Il gruppo che fa capo al sig. Tommaso Pallotta, prof. Enrico De Minico, universitario Alessandro Savoia, ins. Amalia Pallotta, universitario Vincenzo Francesca, appresi i risultati della votazione, si è scisso ed ha costituito un nuovo Circolo culturale-ricreativo. Da parte dei giovani che sono rimasti fuori dalla «battaglia elettorale» si teme che due circoli nella piccola cittadina di Apollosa non potranno avere vita lunga.

Frattanto, il Consiglio direttivo neo-eletto del Circolo sito in piazza Saponaro — a far parte del quale è stata chiamata la prima non eletta signora Anna Francesca, a seguito delle dimissioni dell'ins. Brigida Francesca — si è riunito ed ha riconfermato nella carica di presidente il prof. Leucio Travagione.

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE REGIONALE CERZA

Tufara Valle comune autonomo

Da oltre mezzo secolo la popolazione di questa borgata è divisa in cinque comuni e due province, il che costituisce motivo di enorme disagio

La sconcertante situazione degli abitanti di Tufara-Valle, la piccola «Berlino del Sud», continua a richiamare l'attenzione delle autorità che in questi giorni si stanno occupando del problema. E' di oggi una proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale avv. Enrico Cerza del PLI.

Il testo di legge si compone di due articoli. Nel primo si legge: le frazioni dei Comuni di Apollosa, Ceppaloni e Montesarchio (provincia di Benevento) e Roccabascerano e San Martino Valle Caudina (provincia di Avellino), denominate complessivamente «Tufara - Valle» vengono distaccate dai capoluoghi e si costituiscono in Comune autonomo con la denominazione di Tufara Valle e la attribuzione alla provincia di Benevento.

Il secondo articolo è così formulato: la Giunta regionale è autorizzata con decreto presidenziale a determinare il territorio del nuovo Comune ad adottare tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Il problema è quanto mai attuale. Più volte ce ne siamo occupati per richiamare l'attenzione dei responsabili per le relazioni ai rapporti contrattuali, alla condizione fiscale e così via. Della questione si occuparono — è doveroso ricordarlo — in tempi lontani l'on. Raffaele De Caro e più recentemente gli onorevoli Sullo e Cacciatore. Ma i tentativi non furono coronati da successo. Si discusse, ma tutto si arenò sulle secche di marginali opposizioni municipalistiche, senza che la vicenda fosse veramente presa a cuore da un Parlamento al quale essa giungeva come pallida eco di terre lontane.

La proposta del consigliere regionale Cerza, nel considerare la possibilità di elezione in comune autonomo della frazione Tufara, assegna il nuovo comune alla provincia di Benevento che è la città più vicina e più facilmente raggiungibile dei comuni fra i quali Tufara è divisa.

La Regione, ora, nella nuova dimensione concettuale della democrazia, può meglio interessarsi a Tufara rendendo giustizia agli abitanti ed alla situazione di fatto, oltre che appertando una correttezza legittima e necessaria ad un paradosso geografico che non ha ragione di essere.

Il problema è quanto mai attuale. Più volte ce ne siamo occupati per richiamare l'attenzione dei responsabili per le relazioni ai rapporti contrattuali, alla condizione fiscale e così via. Della questione si occuparono — è doveroso ricordarlo — in tempi lontani l'on. Raffaele De Caro e più recentemente gli onorevoli Sullo e Cacciatore. Ma i tentativi non furono coronati da successo. Si discusse, ma tutto si arenò sulle secche di marginali opposizioni municipalistiche, senza che la vicenda fosse veramente presa a cuore da un Parlamento al quale essa giungeva come pallida eco di terre lontane.

La proposta del consigliere regionale Cerza, nel considerare la possibilità di elezione in comune autonomo della frazione Tufara, assegna il nuovo comune alla provincia di Benevento che è la città più vicina e più facilmente raggiungibile dei comuni fra i quali Tufara è divisa.

La Regione, ora, nella nuova dimensione concettuale della democrazia, può meglio interessarsi a Tufara rendendo giustizia agli abitanti ed alla situazione di fatto, oltre che appertando una correttezza legittima e necessaria ad un paradosso geografico che non ha ragione di essere.

PER INIZIATIVA DEL SINDACO

Nel comune di Apollosa una zona di ripopolamento

Il progetto preparato dal primo cittadino, prof. Mario Calandro, che interessa anche la cittadina di Castelpoto, sarà trasmesso agli organi competenti per l'approvazione

Anche non essendo un «membrotto», il prof. Mario Calandro, si è reso promotore di una encomiabile iniziativa. In effetti proteggere la natura in genere e la fauna in particolare è un dovere che oggi tutti dovrebbero sentire, con dati di fatto naturalmente. Di tanto ne dobbiamo dare atto al primo cittadino di Apollosa che a proprie spese, ha preparato la complessa pratica per la costituzione di una zona di ripopolamento nel Comune di Apollosa, e che si accinge a trasmetterla a breve scadenza al Comitato provinciale caccia, il quale comitato dovrà se lo ritiene opportuno, portare la pratica in Consiglio provinciale per l'approvazione definitiva.

Abbiamo detto che l'iniziativa del prof. Calandro è encomiabile e, non crediamo di esagerare. La caccia come è a tutti noto attraverso un periodo ritenuto da tutti difficile, la selvaggina si rende «uccel di bosco» nonostante i ripopolamenti a tappeto che periodicamente il Comitato caccia dispone con sempre maggiore intensità e competenza.

Dunque costituire quanto più possibili zone di ripopolamento è senza dubbio positivo.

Del resto, la Federazione Italiana della Caccia organo più qualificato in materia è proprio questo discorso che da anni porta avanti conseguendo sempre maggiori successi e consensi da parte dei cacciatori.

Quindi costituire nuove zone di ripopolamento significa: incremento della selvaggina con tutte le positive conseguenze.

Il nostro augurio è quello che l'iniziativa di Calandro sia da sprono a quanti hanno a cuore le sorti della caccia che sono per davvero precarie.

Deviando un poco dal contenuto del presente articolo, dato che la caccia è purtroppo sempre soggetta a polemiche spesso assurde e non costruttive come in effetti dovrebbe essere, se si intende collaborare e contribuire al fine di conservare la sportività della nobile arte di Diana, mi sento in dovere di chiarire alcune affermazioni, fatte da un «cac-

ciatore» così si firma su un periodico di qualche settimana fa.

Entro subito in argomento: in effetti il «cacciatore» afferma che, trovandosi in casa di un imbalsamatore di uccelli vide un signore che aveva seco dei fagiani per imbalsamarli e sia lui che una signora pure presente rimasero stupefatti alla vista dei due volatili morti. Ed invocarono i «protettori» di questi uccelli per la fine barbara che gli era capitata.

Evidentemente quel «cacciatore» non sa che il fagiano è sì, selvaggina stanziale protetta ma la si può comprare ovunque: nei supermarket, dagli allevatori di selvaggina; il fagiano previa autorizzazione del Comitato Caccia lo può allevare chiunque e farne uso che ne ritiene più opportuno.

Dunque la provenienza di quel fagiano sicuramente lecita non penso che meritava tanto chiasso.

In quanto alla vigilanza i nuovi guardacaccia sono dei giovani seri e preparati e sanno quali sono i loro compiti ed i loro doveri.

Giovanni Catalano

SUCCEDE AD APOLLOSA

La lunga «attesa» dell'acqua

Da Apollosa il lettore, ins. Ferdinando Spagnuolo, fiduciario delle locali scuole elementari, ci invia la seguente lettera: «A San Giovanni la "sete d'acqua" si fa sempre più sentire ed ad accrescere il disagio concorre, naturalmente, il caldo di questi giorni, esploso quasi all'improvviso».

Ritorniamo su un argomento già ampiamente trattato su questo quotidiano nell'edizione del 21 febbraio u.s. dal titolo «Sete ad Apollosa», per far conoscere alla pubblica opinione, visto che l'Autorità non se ne dà per inteso, come siano trascorsi infruttuosamente tanti mesi, e chissà quanti ne passeranno ancora, per un provvedimento di ordinaria amministrazione e di urgente necessità per la vita degli stessi abitanti della popolosa frazione! Ma tant'è: per i due terzi dei frazionisti l'acqua rimane ancora un pio desiderio!

La condotta idrica interna, costruita parallelamente alla rete fognante, ultimata oltre sei mesi addietro, rimane tuttora inutilizzata a causa delle più strane dicerie sull'esame chimico-batterologico, l'impresa costruttrice, la direzione dei lavori, il Comune e chi... più ne ha più ne metta!

Agli abitanti di San Giovanni spetta, quindi, attendere con paziente rassegnazione lo sviluppo degli eventi, o quanto meno che si appianino i conflitti di competenza.

Ci sembra, però, estremamente inverosimile come l'Ente appaltante, che nel nostro caso è il Comune, si sia accorto solamente ora e non durante l'esecuzione dei lavori, che certe opere, come ad esempio i pozzetti per l'attacco ai privati, andavano eseguiti diversamente da quanto è stato fatto.

Non intendiamo snuovere accusa ad alcuno per tanto ingiustificato protrarsi dell'erogazione dell'acqua, ma vogliamo ancora una volta sottolineare l'incresciosa situazione in cui si dibattono questi laboriosi cittadini: pochi i privilegiati, molti i negletti!

L'estate è alle porte e già si annuncia con tutto il suo ardore: lasciare ulteriormente la rete idrica interna «al secco», suonerebbe come una delle beffe più inaudite per quanti hanno creduto e vorrebbero ancora credere, con fede adamantina, nell'istituto democratico, che, nel caso in questione, vuol dire anche liberazione dal bisogno.

STRADE DISSESTATE DEL SANNIO

Appello alla Provincia per la Taverna-Apollosa

Si tratta di una classificata «provinciale» costellata di ampie crepe e di buche profonde

APOLLOSA, 25 settembre (F.S.) — Il tronco stradale innesto S.S. 7 (Appia) - Bivio Apollosa-Taverna, già dell'ANAS ed ora classificato «provinciale», di natura piuttosto accidentata, venne chiuso al transito oltre un anno addietro in seguito ai lavori di sbancamento del dosso sulla variante dell'Appia, in prossimità del predetto innesto e che causarono lo smottamento di un'enorme quantità di terreno nel tratto compreso tra quest'ultimo ed il passaggio a livello della ferrovia Cancellonica-Benevento.

Per chi da Benevento volesse raggiungere il capoluogo di Apollosa, è costretto a dover percorrere tutta la variante dell'Appia fino a Taverna per immettersi poi nella «provinciale» per Apollosa, lungo il tratto fortemente dissestato, disseminato di buche più o meno larghe e profonde che nemmeno il più provetto degli autisti sarebbe capace di evitare.

Eppure è trascorso oltre un anno dallo sbarramento del tronco stradale in questione e i lavori relativi alla costruzione del muraglione sottoscarpa a sostegno della ferrovia e della strada provinciale richiedono, come è facile prevedere,

ancora molto tempo!

E' passata un'annata ed un'altra se ne appresta con insoffribile scadenza, senza grandi speranze di una imminente conclusione dei lavori!

L'impresa appaltatrice, dopo un periodo di interruzione, poco propizio, ha ripreso i medesimi con largo spiegamento di mezzi meccanici in cantiere, ma ormai l'imminente stagione delle piogge non agevolerà certamente la loro conclusione e, quindi, la gabbionata ed i semainfori continueranno a deliziare con il senso unico alternato gli automobilisti a sorte fortune e a pericolose riprese in trincea!

Ma, a parte queste considerazioni apparentemente marginali, agli utenti in transito per Apollosa interessa la sistemazione del tortuoso tratto in dissesto, con profondi avvallamenti in alcuni punti e larghe crepe nel manto bituminoso all'altezza del bivio.

E se non si vuole che la strada sprofondi ulteriormente, lasciando interclusi gli abitanti della contrada «Cancellonica», per circa due chilometri, occorre intervenire con tutta l'urgenza richiesta dal caso, prima che la stagione invernale arrechi maggiori danni.

Nell'attesa della sistemazione della variante sull'Appia, non si trascuri la «provinciale» per Apollosa, che ha notevolmente risentito della flessione del transito turistico per il Taburno e, quindi, della dannosa conseguenza per l'economia commerciale locale.

UNA LETTERA DEL PROF. SPAGNUOLO

A «S. Giovanni» di Apollosa vogliono una nuova chiesa

La quattrocentesca cappella esistente è ormai divenuta insufficiente ad ospitare l'accresciuto numero dei fedeli

Un ampliamento o addirittura una costruzione nuova: ecco quanto è indispensabile ai cittadini della frazione San Giovanni di Apollosa per poter soddisfare le esigenze spirituali con la pratica delle manifestazioni religiose.

Infatti, l'attuale chiesa di San Giovanni Battista è ormai divenuta insufficiente ad ospitare la folla di fedeli.

In proposito, in una lettera inviata dal prof. Ferdinando Spagnuolo, valido esponente locale, così si legge:

«La pacifica e laboriosa popolazione di questo ridente paesello situato a monte dell'Appia antica, in posizione amena, collegata al capoluogo di Benevento con corse circolari di autolinea con frequenza oraria, gode, indubbiamente, di un evidente benessere economico e di

un tenore di vita alquanto elevato.

Ma ciò costituisce solamente una soddisfazione materialistica delle umane aspirazioni; la nostra gente è travagliata da ben più gravi necessità spirituali, e cioè da un problema di culto: l'ampliamento ed il restauro della chiesa di San Giovanni Battista.

La quattrocentesca costruzione su basamento rettangolare ad unica navata centrale, che sorge su di un poggio circondato da rigogliosa vegetazione arborea, in maggior parte vigneti ed uliveti lussureggianti, nella frazione omonima, si è rivelata, da tempo, non più sufficiente ad accogliere i numerosi fedeli che, con fede atavica e profondo senso di religiosità tramandato loro dalle passate generazioni, assiduamente intendono

praticare il precetto cattolico.

E' avvertita da tutti, parroco compreso, l'urgenza indifferibile di provvedere all'ampliamento dell'attuale cappella o quanto meglio alla costruzione «ex novo» di una più bella Casa del Signore!

Pare che sia già in gestazione un comitato di agitazione col compito di impostare su basi solide il problema della chiesa di San Giovanni, sensibilizzando opportunamente le Autorità civili e religiose a dare, ciascuna per la propria competenza, quelle direttive e quegli aiuti idonei alla migliore riuscita dell'opera.

Vogliamo augurarci che l'iniziativa del comitato, così altamente meritoria, trovi concrete possibilità di attuazione in un prossimo ragionevole avvenire».

Trasmettiamo a chi di competenza il desiderio del prof. Spagnuolo e dei suoi concittadini. Questa frazione, certo, ha visto realizzate in questi ultimi tempi alcune importanti opere pubbliche alle quali, come si vede, vorrebbe vedere aggiunta anche la realizzazione di una nuova chiesa.

A TAVERNA DI APOLLOSA

Contadina travolta e uccisa da un treno

Indagini sono in corso per far luce sull'accaduto

Una anziana contadina, Anna Iannace di 65 anni, abitante alla frazione di S. Giovanni di Apollosa, è morta nel primo pomeriggio di oggi nell'ospedale «Gaetano Rummo» di Benevento, a circa due ore dal ricovero.

La donna era stata accompagnata nel nosocomio dal personale delle strade ferrate sovvenzionate Benevento - Cancellonica e presentava numerose ferite per il corpo, tra cui una alla regione lombo-inguinale destra, fratture di costole nonché la rottura di vasi iliaci con massiccia perdita di sangue e la mano destra interamente spezzata.

Il personale del treno, un merci condotto dal macchinista Antonio Trucco di S. Maria a Vico, ha dichiarato che la Iannace era comparsa improvvisamente dinanzi al locomotore al km. 36,600 della rete ferroviaria, in località Taverna di Apollosa. Inutile era

stato ogni tentativo di evitare l'investimento.

La visita esterna, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica consigliere Mario Vessicelli ed eseguita dal dr. Vittorio Moscato accertava che la donna era deceduta a seguito delle gravi ferite riportate, per collasso cardio-circolatorio e per massiccia perdita di sangue.

L'esito della visita esterna dà ingresso ad una duplice ipotesi: o la Iannace si è tolta la vita, oppure la stessa è stata «risucchiata» dal treno.

Più attendibile appare questa seconda ipotesi, sia per la natura delle ferite riscontrate sul corpo della Iannace, sia perché questa, a quanto risulta dalle indagini esperite prontamente dai carabinieri, conduceva una vita morigerata. Nessun motivo insomma, né di carattere familiare, né di carattere diverso, esisteva nella vita di Anna Iannace per indurla ad un gesto inconsulto.

Bambina di due anni annega in un fossato ad Apollosa

Una tragedia che, per la tenerissima età della protagonista, ha suscitato un'ondata di raccapriccio e di commozione, è accaduta ad Apollosa.

Una bimbetta di due anni appena, Angela Francesca, è morta in circostanze che saranno del tutto chiarite a seguito delle indagini in corso da parte dei carabinieri di San Leucio del Sannio. La piccina è finita in un fossato contenente acqua e calce, di proprietà dell'imprenditore edile Nicola Iadanza da Montesarchio.

La piccola Angela aveva eluso la sorveglianza dei genitori. Allorché è stata vista dibattersi nella pozza d'acqua, alcuni volenterosi si sono gettati a salvarla. Il padre l'ha raccolta tra le sue braccia e, quasi impazzito dal dolore, ha cercato di trasmetterle calore. Alcuni giovani hanno esperito alcuni tentativi di respirazione artificiale, ma ogni pur generoso prodigarsi è stato vano.

Il medico condotto, prontamente intervenuto, non ha potuto far altro che constatare il decesso di Angela.

Zona di ripopolamento alle falde del Taburno

APOLLOSA, 24 luglio (R.D.G.) - Il dinamismo del nuovo presidente dei cacciatori di Apollosa, sig. Domenico Vitagliano, incomincia a dare i suoi frutti: ai confini di tre comuni — Montesarchio, Campoli M.T. e Castelpoto alle falde del Taburno — è stata creata una vasta zona di ripopolamento.

Allò stato il lancio di animali non ancora è avvenuto, si spera che avvenga presto, in ogni caso esso non oltrepasserà il febbraio prossimo.

La zona è particolarmente adatta al ripopolamento; essa costituisce il piedistallo del Taburno, vi affiorano le sorgenti e quando c'è l'acqua, la vegetazione non può mancare. Tipica della media montagna, con alberi di medio fusto, oli-

veti talvolta alternati a bosaglia, la selvaggina troverà l'ambiente adatto a moltiplicarsi ed a vivere un po' al riparo dei cacciatori che ormai si sono trasformati in veri e propri segugi alla disperata ricerca di qualche cosa da cacciare che diventa sempre più raro.

La zona interessata al ripopolamento è vasta; si estende per circa mille ettari. Pur essendo a buon punto, il lavoro di «tabellazione» di zona vietata non è ancora completo per cui i cacciatori faranno bene a

consultare il manifesto venatorio comunale per non incorrere nei rigori della legge una volta che il neo presidente intenzionato a fare le cose per bene ha messo... col fucile puntato tre agguerriti giovani — Domenico Donato, Antimo Fusco e Furno Pietro — che saranno inesorabili nel denunciare chi oserà oltrepassare la zona di divieto col fucile a tracolla.